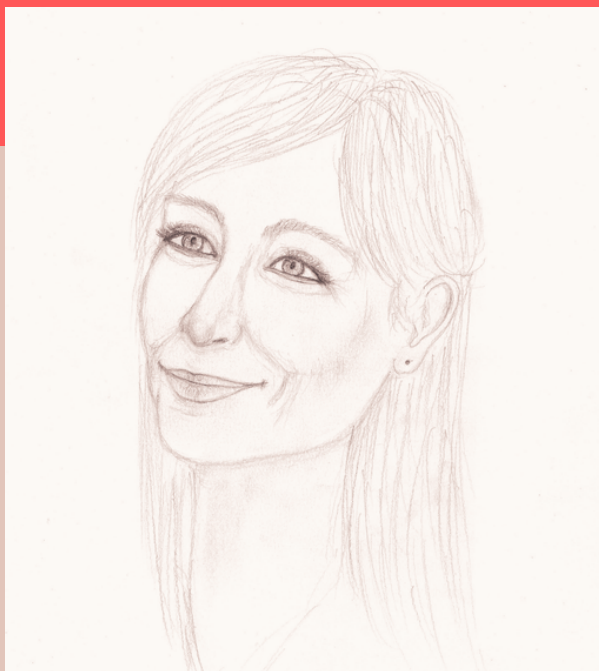


L I N G U A G G I
U M A N I

robertamarchi.com

MICROAGGRESSIONI VERBALI

Riconoscere il linguaggio che ferisce,
dentro e fuori dai luoghi di lavoro.



RM ROBERTA MARCHI -
L I N G U A G G I
U M A N I



Sessismo, razzismo, ageismo, classismo, omobitrofobia, intolleranza religiosa: quando le parole dividono.

Battute, complimenti non richiesti, domande sulla vita privata, frasi dette senza pensare; **le microaggressioni verbali raramente si presentano come attacchi, sono inciampi linguistici che** hanno il potere di ferire, lasciando un segno nella relazione.

Questo e-book è l'estratto di una rubrica destinata al pubblico di LinkedIn, nata dall'osservazione delle interazioni tra le persone fuori e dentro ai luoghi di lavoro, dove queste dinamiche sono particolarmente frequenti e difficili da sanare quando manca la consapevolezza.

Sono **meccanismi che nascono dall'imprinting culturale ricevuto durante il percorso di crescita** che continua a condizionare le relazioni.

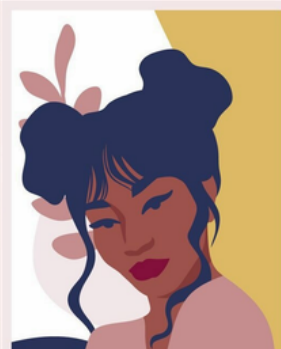


Sessismo, razzismo, ageismo, classismo, omobitransfobia, intolleranza religiosa: quando le parole dividono.

Ho scelto di analizzare sei forme di microaggressioni più comuni con esempi concreti che mostrano dove il linguaggio aggredisce e allontana le persone. Trovi anche qualche consiglio per migliorare.

Queste pagine sono uno spazio sicuro e libero dal giudizio, nel quale **conoscere l'impatto delle parole che continuano a farci discutere, di quelle che ci ostiniamo a ritenere innocue.**

Il testo è scritto seguendo le regole del linguaggio ampio, chiaro e accessibile, motivo per cui non troverai schwa o simboli grafici. Dove non è stato possibile perifrasedare mantenendo chiarezza, ho utilizzato il femminile sovraesteso.



INDICE DEI

CONTENUTI

L'ageismo	<i>Page 05</i>
------------------	----------------

Il classismo	<i>Page 09</i>
---------------------	----------------

Omobitransfobia	<i>Page 12</i>
------------------------	----------------

Il sessismo	<i>Page 15</i>
--------------------	----------------

Il razzismo	<i>Page 22</i>
--------------------	----------------

L'intolleranza religiosa	<i>Page 25</i>
---------------------------------	----------------

Contatti	<i>Page 31</i>
-----------------	----------------

1

l'ageismo

Che tu sia una persona giovane o adulta, sarai destinata a ricevere **commenti, battute o consigli non richiesti sulla tua età, in maniera più o meno esplicita.**

Succede soprattutto alle **donne e — in qualche occasione — a giovani uomini** che entrano nel mondo del lavoro senza avere esperienza, diventando bersagli di svariate forme di paternalismo.

Dovranno avere pazienza e arrivare all'età adulta per essere percepiti come un buon vino che migliora invecchiando, con quel grigio nei capelli – imperdonabile alle donne – che su di loro diventa un simbolo di fascino e saggezza: che fortuna, eh?

Per affrontare il tema con equilibrio, è bene chiarire che **solo una piccola percentuale delle persone che pratica le microaggressioni è in malafede**, mentre la maggior parte è ostaggio di un copione impartito dal nostro modello culturale appreso in famiglia, a scuola e in ogni ambito della società, che si alimenta grazie alla mancanza di consapevolezza.

Vediamo qualche esempio di microaggressioni legate all'età.

1

l'ageismo

1. **Chiamare ragazza una donna adulta** risulta infantilizzante per una persona con un vissuto di impegno e realizzazioni. Riportarla indietro nel tempo svilisce l'evoluzione di una vita, **minimizza il suo potere personale, oltre a stigmatizzare il fatto che la sua età attuale non è accettata dalla società.**
2. **In riferimento a un preciso evento, chiedere alla persona se all'epoca era già nata** ha lo scopo di sottovalutare la sua opinione, **legando la mancanza di autorevolezza alla giovane età:** quante ne sentiamo di frasi simili nei luoghi di lavoro? Questo tipo di affermazioni sottointendono che l'età è l'indicatore unico di maturità, minimizzando il percorso di studio, l'educazione e la capacità di pensiero critico unita all'esperienza personale. All'interno delle aziende il **paternalismo viene praticato pensando di contribuire alla crescita delle persone più giovani mentre, nella realtà, compromette la tenuta delle relazioni e il futuro in azienda.**

1

l'ageismo

3. **Presumere che la mancanza di destrezza nello svolgimento di un task sia legata all'età alta**, è una microaggressione violenta e offensiva che **lede la sicurezza della persona nelle proprie capacità, facendola sentire un peso per chi la circonda**. Di solito, chi usa questi stereotipi verbali, li unisce a toni infantilizzanti, facendo pesare sull'altra persona una sorta di patologia collegata all'età, che non trova riscontro nella realtà.

Quasi tutte le microaggressioni di cui parlo in questo testo si sommano tra loro, come **nel caso dell'ageismo che, praticato sulle donne, è sempre accompagnato dal sessismo**.

L'impatto di questo linguaggio sulle persone lascia segni impossibili da cancellare.

AUTOMIGLIORAMENTO

come prevenire

Le parole del pregiudizio affiorano quando il cercello indugia nel notare le differenze di una persona non conforme al modello sociale imposto. Quando accade può essere utile rallentare, scegliere il silenzio e riflettere.

Per rieducare il pensiero è importante notare dove si blocca e forzare l'uscita da quel recinto linguistico.

Di fronte alla diversità, quasi sempre, suona un campanello d'allarme sul pregiudizio personale, che dovrebbe servire per chiedersi se le parole che si stanno manifestando potrebbero ferire.



Per abitare ambienti di vita e lavoro più sereni, è necessario scardinare i propri pregiudizi e sostituire le parole delle discriminazioni con un lessico adeguato a coltivare una convivenza serena con le differenze.

2

il classismo

Con le persone povere non è facile trovare le parole per interagire senza inciampare su uno dei tabù più tenaci prodotto dal nostro modello culturale che, al posto di indicare soluzioni per eliminarla, **ha fatto della povertà uno stigma.**

Essendo diventata strutturale anche in Occidente, la povertà spaventa, e nonostante sia l'effetto dello stesso sistema economico che la demonizza, la retorica dominante, la politica e la società scaricano la responsabilità di questa condizione sulle singole persone.

Così, **se una persona povera si trova all'interno di un gruppo consapevole della sua condizione, risulta radioattiva;** non sapendo come affrontarla, ci si aggrappa agli stereotipi sul disagio economico che rischiano di colpire anche le persone con lavori precari e quindi maggiormente a rischio di disagio economico.

Vediamo qualche esempio di microaggressioni legate alla classe sociale.

2

il classismo

1. **Davvero hai una laurea? Non sapevo avessi avuto un ruolo così importante.** Mostrare sorpresa per le competenze di una persona in difficoltà economica **rafforza l'equazione povertà = bassa istruzione, invalidando abilità e meriti personali** in un momento storico dove chiunque non possenga patrimoni o le giuste relazioni, può considerarsi a rischio. Sono formule espressive spesso destinate anche a persone con disabilità, persone trans e neurodivergenti.
2. **Sei una persona resiliente/coraggiosa.** Si ricorre all'immaginario eroico per **trasformare la realtà in una prova di virtù individuale**, generando positivismo tossico ed eliminando dalle cause il sistema sociale incapace di rimuovere gli ostacoli che quella povertà la causano.
3. **So cosa intendi, l'ho provato anche io.** Assimilare esperienze diverse – ad esempio, un breve momento di instabilità, con una condizione strutturale di disagio economico – nel tentativo di mostrare empatia, **sminuisce il vissuto di chi subisce realmente povertà o discriminazioni.**

AUTOMIGLIORAMENTO

come prevenire

La maggior parte delle microaggressioni nascono in buona fede ed è il motivo per cui è possibile autocorreggersi. I nostri pensieri non sono quasi mai davvero nostri, ma il frutto di un condizionamento appreso, da cui possiamo emanciparci diventando consapevoli che una microaggressione verbale è una violenza per chi la subisce.

Se pensi di agire delle microaggressioni in buona fede, poniti delle domande.

- Il mio cervello reagisce in base alle differenze dell'altra persona?
- Le differenze innescano credenze inconsce che, in realtà, non mi appartengono?



Raramente le microaggressioni sono intenzionali ma sempre sono l'effetto di stereotipi e pregiudizi capaci di ferire i sentimenti delle persone, abbassare il loro livello di fiducia e incidere sulla salute mentale.

3

Omobitransfobia

Come gli altri gruppi sociali marginalizzati, anche la comunità LGBTQIA+ affronta microaggressioni quotidiane in diversi ambiti, dalla famiglia ai luoghi di lavoro, per chi riesce ad averne uno. **Chi le riceve si trova a vivere in allerta, non sapendo dove e da chi arriverà l'attacco**, ma consapevole di non poter delegare all'esterno la propria difesa.

Le microaggressioni verbali sono di diverso tipo.

- **Eterosessiste**: è il sistema strutturale di atteggiamenti, bias e discriminazioni che privilegia le relazioni eterosessuali.
- **Transfobiche**: sono discriminazioni e pregiudizi nei confronti delle persone trans.
- **Eteronormative**: è la specifica credenza, culturale e sociale, per cui questa forma di relazione sia l'unica naturale, superiore e predeterminata.
- **Patologizzanti**: presumere una patologia sessuale in queste persone che fino al 2001, in Italia, non potevano nemmeno donare il sangue.

Vediamo alcuni esempi di microaggressioni più comuni.

Omobitransfobia

1. **Supporre che la bisessualità o la pansessualità siano solo una fase della vita**, invece che un preciso orientamento sessuale con cui si viene al mondo. Questo tipo di frasi, oltre a mostrare una profonda ignoranza sul tema, **rendono invisibile il percorso della persona**, amplificando il senso di frustrazione e di marginalizzazione.
2. **La cancellazione dell'identità di genere attraverso la mancanza di rappresentazione**, avviene nel linguaggio quando usiamo **il maschile sovraesteso o il linguaggio di genere binario (il/la, per capirci)**. Sono formule espressive che evitando la rappresentazione della comunità LGBTQIA+ contribuiscono a invisibilizzarla, parlando a un mondo composto esclusivamente da maschi e femmine.
3. **La mancanza di legittimazione della nuova identità nelle persone trans**, si manifesta quando chiediamo distrattamente: «[...] ma quindi sei lei o lui?» Questa distrazione porta spesso all'utilizzo del pronome di nascita e anche del dead name, causando sofferenza nella persona impegnata in un percorso complesso che dovremmo – se non condividere – almeno rispettare.

AUTOMIGLIORAMENTO

come prevenire

A volte è necessario restare nella scomodità per riuscire a leggere correttamente i pregiudizi che abitano la mente.

Per riuscirci è utile **fare ricerca sulla cultura da cui originano determinate frasi e sul sistema che concede il potere di esprimerle.**

Se pensi di agire delle microaggressioni:

- non metterti sulla difensiva;
- riconosci il potere di causarle, ma anche la tua buona fede;
- diventa consapevole del fatto che **i pregiudizi possono trasformarsi in barriere nella vita di chi li subisce:** dall'accesso a opportunità di lavoro e leadership ad altri ambiti della vita.
- **Cambia il tuo vocabolario** prendendo informazioni e chiedendo alle persone a cui ti rivolgi di farti conoscere il loro universo espressivo.



Riuscire a vedere i propri pregiudizi rappresenta un momento di svolta interiore che permette la ricerca di nuove formule espressive più eque e in grado di rappresentare tutte le sensibilità.

4

il sessismo

Analizzare la realtà è il modo migliore per diventare consapevoli, per questo motivo esamineremo un episodio di sessismo — facilmente rintracciabile in rete —, che ha coinvolto lo scrittore Michele Mari in una molestia verbale nei confronti di Michela Murgia, scrittrice e attivista morta nel 2023.

Grazie all'impegno dei movimenti femministi nel divulgare consapevolezza sulle questioni di genere, negli ultimi anni il termine sessismo è uscito dal binarismo (uomo/donna) e, oggi, si riferisce alle aggressioni discriminatorie basate anche sull'identità di genere, che attribuiscono stereotipi rigidi e la presunta superiorità di un genere sull'altro.

La parola sessismo, nata nel Novecento sul modello di razzismo, descrive il carattere sociale e politico della discriminazione, distinguendosi dalla misoginia (quando un uomo odia le donne).

4

il sessismo

Analizziamo alcuni passaggi della microaggressione.

- **«Michela Murgia era intransigente e violenta, perché era brutta. E sfogava così la sua rabbia.»**

«[...] Con i suoi atteggiamenti aggressivi faceva pagare agli altri la sua bruttezza.» Nelle prime due frasi troviamo i classici del sessismo: **1- l'assertività femminile viene scambiata per isterismo** – o rabbia – e caratterizzerebbe le donne come emotivamente fragili; **2- l'identificazione totale con il corpo conforme**, l'unico accettato dal male gaze (sguardo maschile). Dunque, se il corpo ha uno stile proprio, diverso da quello richiesto dalla società, la donna reagisce con un'insoddisfazione profonda, che tracima in forma di rabbia nei confronti di chi le sta intorno.

4

il sessismo

- «[...] **tutte le donne insoddisfatte e che non piacciono diventano rabbiose.**» Nella seconda parte, lo scrittore consegna spessore al discorso su Murgia allargandolo a tutte le donne, nel tentativo di identificare una caratteristica comune. In questa frase colpisce il riferimento preciso: «[...] **che non piacciono**». Avrebbe potuto dire ‘che non si piacciono’, invece **ha specificato un pilastro della cultura patriarcale e da cui nasce il male gaze, come evidenziato in precedenza: le donne che nel compiacere e piacere all'uomo, realizzano uno dei loro obiettivi primari.**

Pensare che un corposo curriculum di successi culturali, come quello di Mari, metta al riparo dalle proprie radici è ingenuo, e questa vicenda dovrebbe servire per riflettere sul lavoro interiore (individuale) da fare rispetto a modelli tossici che la società, ancora nel 2026, usa come riferimenti.

Vediamo gli esempi più comuni in diversi ambiti della quotidianità.

4

il sessismo ESEMPI

Lingua e comunicazione

- L'uso generico del maschile nel riferirsi a una persona non specificata;
- la copertina di una rivista che ritrae solo uomini;
- riferirsi a una donna indicando la sua professione con il termine maschile;
- una campagna di comunicazione che include nudità femminili prive di scopo;
- una pubblicità in cui un uomo mostra a una donna come usare una lavatrice.

Media, internet, social media.

- La raffigurazione sessualizzata delle donne nei media;
- un programma televisivo, o un convegno, tutto al maschile;
- presentare casi di violenza sulle donne colpevolizzando le vittime;
- giornalisti e soprattutto giornaliste, che ricevono commenti in base al loro aspetto anziché sulle questioni di cui trattano;
- app che inviano annunci di lavoro solo agli uomini per via di algoritmi costruiti in modo discriminatorio.

4

il sessismo ESEMPI

I luoghi di lavoro

- Privare le donne con figli delle opportunità di carriera;
- nelle riunioni ignorare le donne, appropriarsi dei loro contributi o metterle a tacere;
- affidare unicamente agli uomini i ruoli di gestione, presumendo una innata mancanza di autorevolezza nelle donne;
- commenti sull'aspetto fisico, o sull'abbigliamento, che sminuiscono la professionalità delle donne;
- commenti dispregiativi nei confronti di uomini che svolgono mansioni di assistenza, sia professionale che familiare;
- uomini che danno spiegazioni alle donne su temi di cui loro sono esperte (mansplaining).

4

il sessismo ESEMPI

Vita privata

- Donne che svolgono lavori non retribuiti (assistenza domestica, cura delle persone) e non equamente distribuiti (ad esempio, quando solo le donne lavano i piatti al termine di una cena);
- battute sessiste da parte di persone care;
- regalare giocattoli alle persone più giovani, dividendoli in femminili o maschili sulla base di stereotipi e non delle preferenze di chi li riceverà;
- incoraggiare i ragazzi a correre o a fare attività più rischiose, e le ragazze a essere docili e compiacenti;
- l'uso di espressioni tipo 'piangere come una femminuccia', oppure, 'sono cose da maschi'.

Il Council of Europe, ha progettato un test utile a indagare il proprio livello di sessismo. È un esercizio per verificare fino a che punto il modello culturale dominante sta influenzando il nostro linguaggio e l'approccio con le altre persone. Per affrontarlo con serenità è bene sospendere il giudizio verso di sé.

AUTOMIGLIORAMENTO

come prevenire

The Council of Europe ha emanato una [serie di raccomandazioni](#) ai Governi degli stati membri.

1. Adottare misure atte a prevenire e contrastare il sessismo in tutte le sue manifestazioni nella sfera privata e pubblica, incoraggiando tutte le parti interessate a porre in essere apposite norme, politiche e programmi, basati sulla definizione e sulle linee guida allegate alla raccomandazione.



I Governi non hanno fatto molto, anzi, alcuni paesi sono visibilmente regrediti. Questo non deve fermare l'impegno verso il cambiamento, che dovrebbe portare alla realizzazione di una società più equa e felice, in cui le persone creano relazioni migliori.

5

il razzismo

Parlare di razzismo tra persone per bene non è mai facile, perché nessuna di loro pensa di possedere quel seme che porta a notare il colore della pelle, una tipologia di capelli, un odore, diversi da ciò che la società considera normale.

Si può intravedere il seme del razzismo con cui si viene al mondo, anche nella spiegazione fornita da Treccani:

[...] complesso di manifestazioni o **atteggiamenti di intolleranza originati da profondi e radicati pregiudizi sociali** ed espressi attraverso forme di disprezzo ed emarginazione nei confronti di individui o gruppi appartenenti a comunità etniche e culturali diverse, spesso ritenute inferiori.

In altre parole, il razzismo nasce come effetto di una serie di credenze su chi siano le persone che parlano una certa lingua, con un particolare colore della pelle, che scelgono una determinata religione, abbigliamento, acconciatura o tradizioni. **Si manifesta attraverso un'asimmetria di potere tra un gruppo sociale** (persone bianche) e un altro (persone nere, ma non solo) considerato inferiore.

Chi le assorbe dal modello educativo, spesso, non essendone consapevole, le riproduce nella quotidianità.

5

il razzismo

Per comprendere la quantità di razzismo che appartiene alla nostra società, dobbiamo guardare qualche dato:

- Nel 2019 l'OSCAD, (rileva gli atti discriminatori in generale) ha rilevato che il 74,9% del totale segnalato, si riferiva a una discriminazione razziale.
- L'UNAR, (rileva le discriminazioni razziali) nel 2024 ha rilevato che il 93,7% delle segnalazioni di discriminazione proveniva dal monitoraggio di web e media, evidenziando come la dimensione digitale sia diventata l'ambiente più vulnerabile per la diffusione di linguaggi discriminatori.

Questi dati **mostrano un razzismo invisibile fatto di comportamenti pericolosi considerati normali**, in quanto accettati dalla società come eredità culturali.

Vediamo qualche esempio di microaggressione verbale:

1. **Complimentarsi con una persona non bianca per il livello di apprendimento della lingua**, oppure, chiedere da dove viene davvero.
2. **Affermare che il razzismo non esiste più**, invalidando l'esperienza personale di discriminazione.
3. **Rivolgersi con il tu alle persone nere**, riservando il lei a quelle bianche.

AUTOMIGLIORAMENTO

come prevenire

«Oggi che conosciamo il nostro DNA ci rendiamo conto che le differenze non sono nient'altro che sfumature.

A separarci dagli altri esseri umani c'è una percentuale minima del genoma: in media, ogni persona è biochimicamente simile a ogni altra presente sul pianeta per il 99,5%, una percentuale variabile secondo la distanza.

Inoltre, «[...] ogni popolazione mantiene al suo interno quasi il 90% della variabilità genetica della nostra specie.» Ecco perché stabilire dei confini è un esercizio inutile.

Fonte: Focus



Come tutte le discriminazioni, anche il razzismo si basa su fattori culturali che non riguardano la realtà delle persone ma dei pregiudizi.

Lo scienziato Richard Lewontin lo scoprì negli anni '70 del '900 che le razze non esistono, eppure, c'è chi continua a sentirsi superiore; sradicare la natura di queste credenze passa per il linguaggio e il riconoscimento della dignità di ogni singola persona.

6

l'intolleranza religiosa

Quando iniziai a praticare il buddismo, ormai più di trent'anni fa, le persone che incontravo principalmente per lavoro, associavano il fatto che fossi vegetariana alla mia scelta religiosa, nonostante nella realtà le due cose non siano collegate, o almeno non direttamente.

Quando sono diventata vegana le battute sono diventate attacchi; ho visto crescere il carico cognitivo e lo stress mentale procurati dallo stare in allerta rispetto a possibili discriminazioni e provocazioni a cui trovare una risposta.

Nella mia esperienza ho evidenziato due atteggiamenti comuni da correggere con il buon senso.

- 1) Le scelte altrui vanno rispettate, soprattutto quelle personali, prive di impatto sulla società.
- 2) Il modello educativo e culturale con cui abbiamo imparato a stare al mondo ci spinge a valutare e validare le altre persone, e tutto ciò che fanno, come se fosse un diritto.

Non lo è.

6

l'intolleranza religiosa

Vediamo alcune microaggressioni comuni.

1. Non hai la sensazione di limitare la tua mentalità a

causa della fede? Questa microaggressione nasce dallo stereotipo secondo cui chi ha una fede (non cristiana) si privi della libertà di pensiero o, peggio, non sia particolarmente intelligente.

2. Pensare che tutte le donne musulmane siano

opresse. Si tratta di un pregiudizio basato sulla **generalizzazione della cultura islamica** che esclude dal discorso i movimenti femministi musulmani, composti da studiose, teologhe, giuriste e attiviste, che operano dall'interno delle proprie radici religiose, lavorando a un'interpretazione femminile del Corano in tutti gli ambiti dell'esistenza.

3. Tutte le donne musulmane indossano l'hijab.

Presumere che tutte le persone musulmane si comportino allo stesso modo equivale a dichiarare la scarsa conoscenza di questa fede e delle sue molteplici sfumature. Inoltre, è un atteggiamento che perpetua stereotipi e pregiudizi.

6

l'intolleranza religiosa

Molte delle microaggressioni verbali riferite alla religione riguardano la **manca** di conoscenza di una determinata **fede** ed è il principale motivo che dovrebbe invitare al silenzio.

Le persone, invece, si esprimono liberamente — anche quando non hanno le informazioni —, perché si sentono legittimate dal potere che credono di poter esercitare su persone che ritengono essere inferiori o in qualche modo subalterne.

I pregiudizi e gli stereotipi assorbiti nel corso della vita, si trasformano in valori e in una visione del mondo ristretta, dove il massimo rispetto, la cura e l'attenzione, vengono riservate solo alle persone appartenenti al gruppo sociale che domina sugli altri.

AUTOMIGLIORAMENTO

come prevenire

Nell'incontro con la diversità, quando emerge l'istinto a commentare con una consuetudine linguistica, è bene fermarsi e agire per proteggere quella nuova relazione, chiedendo alla persona se è disponibile ad approfondire il suo credo, per conoscerlo meglio e comprendere le motivazioni di chi lo pratica.

Si tratta di prendere il controllo della propria mente per evitare di lasciare uscire automatismi che potrebbero ferire l'altra persona.



Le microaggressioni verbali di intolleranza religiosa, tradiscono la poca conoscenza della fede e la convinzione che il proprio di credo sia superiore agli altri.

Approfondire i principi delle altre confessioni religiose, è necessario per smontare le manipolazioni dei media e gli stereotipi culturali che impediscono l'accesso alla realtà.

AUTODIFESA

come reagire

Se ricevi microaggressioni a causa del tuo credo o per altri motivi, **per prima cosa chiediti come stai** e allontana la sensazione di essere obbligata a rispondere. Affrontare questo tipo di situazioni è impegnativo, scegliere di reagire aumenta notevolmente lo sforzo.

Per questo, è importante capire quanto conta per te quella persona e **se vale la pena impegnarsi per quella relazione.**

Se senti di avere l'energia per reagire, puoi aprire un confronto con l'altra persona per **farle capire il motivo per cui le sue parole sono problematiche.**

Oppure puoi interagire chiedendo chiarimenti, è una domanda che – quasi sempre – costringe le **persone a riflettere** sul linguaggio usato e sui modelli culturali che lo hanno prodotto.



Quando veniamo toccate su temi tanto personali, come la scelta religiosa, dobbiamo impegnarci per mantenere intatte le nostre convinzioni e la fiducia in ciò che siamo.

Stereotipi, pregiudizi e ogni tipo di discriminazione, hanno il potere di incidere profondamente sull'autostima e sulla sicurezza delle persone che li ricevono.



UN PROMEMORIA PRIMA DI SALUTARCI

Ricorda che le migroaggressioni verbali sono una forma di violenza per chi le riceve, anche quando sono agite in buona fede, senza l'intenzione di ferire.

Abbiamo la capacità di accogliere la complessità che ci circonda, rimuovendo i vecchi modelli culturali che impediscono a tutte le sensibilità presenti nella società di esprimersi liberamente.

Le comunità prosperano quando al loro interno le persone stanno bene.



GRAZIE PER LA TUA ATTENZIONE

Se vuoi approfondire questi temi in azienda attraverso la formazione, o creare progetti di comunicazione ampia, contattami.

Puoi trovarmi qui:

Email : info@robertamarchi.com

Website : www.robertamarchi.com